
Afghanistan: Emergency, “Paese in preda alle violenze e stravolto dal Covid”

“Venti anni dopo l’invasione internazionale, quello che vediamo dai nostri ospedali e ambulatori di primo soccorso è un Paese sconvolto dalla guerra, in cui si stima che, secondo i dati più recenti del progetto Costs of War della Brown University, circa 241 mila persone siano rimaste uccise, mentre altre centinaia di migliaia, per lo più civili, sono morte a causa della fame, delle malattie e delle ferite causate dalle devastanti violenze”. Così Marco Puntin, Programme coordinator di Emergency in Afghanistan, a commento delle dichiarazioni del ministro della Difesa Lorenzo Guerini rilasciate nel corso dell’informativa in aula al Senato sulla conclusione della missione in Afghanistan. Solo nell’ultimo decennio, la Missione di assistenza delle Nazioni Unite (Unama), informa Emergency, ha registrato almeno 7.792 bambini uccisi e 18.662 feriti, di cui buona parte ha perso gli arti a causa di ordigni esplosivi e attacchi aerei. “Con questi numeri e i combattimenti quotidiani in corso in ben 26 province del Paese è difficile parlare di ricostruzione del tessuto democratico e istituzionale, - prosegue Puntin. - Anche le donne, i cui diritti civili sono stati spesso sbandierati come una delle ragioni dell’invasione, hanno pagato un prezzo pesantissimo, con oltre 3.000 morti e 7.000 feriti dal 2010, e con un bilancio particolarmente pesante nel 2020 di 390 decessi registrati”. Oltre ai continui combattimenti, la popolazione afgana si confronta oggi “con un sistema sanitario incapace di fronteggiare la terza ondata di Covid-19 che sta stravolgendo il Paese: i Covid hospital non hanno più posti letto, non esistono vere terapie intensive, c’è una enorme difficoltà a reperire ossigeno e solo una minima parte della popolazione è stata finora vaccinata,” aggiunge Puntin. Secondo il Comitato internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, nell’ultimo mese i positivi sono aumentati infatti del 2.400%. Secondo l’Alto Commissariato per i diritti umani delle Nazioni Unite, al momento sono infatti 2,5 milioni gli afgani che hanno cercato protezione e rifugio all’estero, mentre altri 4,8 milioni vivono da sfollati all’interno dei confini. “Con un simile bilancio, ci sembra davvero difficile poter parlare di State building, sviluppo economico e servizi sociali a favore della popolazione,” conclude Puntin. Emergency è presente in Afghanistan dal 1999 con due Centri chirurgici per vittime di guerra nelle località di Kabul e Lashkar-gah, un Centro chirurgico e pediatrico e un Centro di maternità ad Anabah, nella Valle del Panshir, e una rete di 44 Posti di primo soccorso. Nel corso del 2021, i suoi ospedali hanno già ricoverato 1853 pazienti vittime di guerra. Si tratta di un aumento del 202% ai primi quasi mesi del 2011, quando la guerra era in corso da 10 anni.

Daniele Rocchi